

Appello Solenne contro le mutilazioni GENITALI FEMMINILI

noi sottoscritti, firmatari di questo Appello, abbiamo deciso di parlare e di agire, consapevoli che il silenzio resta il miglior alleato di una tradizione terribile che semina ancora milioni di vittime.

Bruxelles, 10 dicembre 2002

Addis Abeba 6 febbraio 2003

“Esistono pratiche tradizionali che i nostri stessi avi, se dovessero tornare in vita, troverebbero obsolete e sorpassate”, recitava il grande saggio africano Amadou Hampaté Bâ.

In tutto il mondo il numero di donne ad avere subito mutilazioni dei genitali femminili oscilla tra i 120 ed i 130 milioni. Ogni anno, due milioni di bambine e di ragazze sono ancora vittime di una pratica tradizionale che perdura, malgrado le misure prese in molti dei Paesi interessati per cercare di eliminarle. Se l’Africa subsahariana soprattutto, ma in una certa misura in certe parti della penisola araba, come lo Yemen e Oman, e certe regioni dell’Estremo Oriente, sono le regioni più toccate dal fenomeno, tuttavia esse non sono più le sole ad esserne interessate. Di fatto, l’emigrazione delle popolazioni di queste zone verso i Paesi industrializzati fa sì che ne siano coinvolti ora anche l’Europa, gli Stati Uniti, il Canada, così come l’Australia e la Nuova Zelanda.

Preoccupati dalla persistenza e dall’ampiezza geografica delle mutilazioni dei genitali femminili,

noi sottoscritti, firmatari di questo Appello, abbiamo deciso di parlare e di agire, consapevoli che il silenzio resta il miglior alleato di una tradizione terribile che semina ancora milioni di vittime.

Certo, da due decenni almeno, si parla apertamente di tale fenomeno e delle sue devastanti conseguenze.

Certo, sono numerose le personalità del mondo politico e della società civile – tra le quali molti sono i firmatari di questo Appello – che le hanno combattute e che continuano a combatterle.

Certo, diversi Stati si sono posti l’obiettivo di eliminare definitivamente la pratica delle FGM ed hanno preso misure legislative, amministrative e di altro tipo a questo fine.

Ma il persistere delle mutilazioni dei genitali femminili, compresa la loro forma più violenta che è l’infibulazione, mostra i limiti delle iniziative prese finora e la necessità quindi di impegnarsi per ottenere la loro scomparsa.

Occorre ricordare infatti che, se nel passato tali pratiche hanno trovato un loro posto nelle cosmogonie protese alla codificazione dei ruoli tradizionali dei due sessi per contribuire “all’ordine mitico” del mondo, le pratiche dell’ablazione di tutto o parte degli organi genitali femminili esterni non sono prescritte da alcuna religione.

Tali pratiche entrano oggi in totale contraddizione con i principi universalmente riconosciuti del rispetto dell’integrità fisica e morale della persona e di uguaglianza nella dignità e nei diritti dei due sessi, e costituiscono un’inaccettabile violenza contro le donne. Oltre ai danni psicologici che

generano, esse provocano, come si sa, numerosi drammi sanitari e concorrono al permanere di un'alta mortalità femminile nei paesi nei quali esse sono praticate in modo massiccio.

Ora, la maggior parte dei Paesi africani e di quelli asiatici coinvolti in queste pratiche hanno firmato nonché ratificato le principali Convenzioni internazionali che le condannano, in particolare la Convenzione Internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne del 1979 e la Convenzione Internazionale sui diritti del bambino del 1989. Allo stesso modo, molti tra questi Paesi hanno aderito alle Risoluzioni delle Nazioni Unite che preconizzano la loro eliminazione, soprattutto il programma d'azione della Conferenza del Cairo del 1994 sulla popolazione e lo sviluppo, e quello della Conferenza di Pechino del 1995 sulle donne.

- Consapevoli che gli strumenti giuridici internazionali per combattere le mutilazioni dei genitali esistono,

- Convinti che gli Stati interessati si debbano attivare per metterli in pratica e per convincere le popolazioni che praticano le FGM che, rinunciandovi, non perderanno nulla di ciò che compone la loro identità,

- Convinti che, al contrario, guadagneranno in dignità prendendo consapevolezza che le tradizioni e le culture che restano immobili sono le prime ad essere minacciate di estinzione,

Noi, donne e uomini firmatari di questo Appello, originari dei paesi in cui le mutilazioni dei genitali femminili si praticano per tradizione o dei paesi in cui esse sono state recentemente importate, o semplicemente convinti di lottare contro una pratica che attenta ai diritti e alla dignità di milioni di donne nel mondo, ***ci impegniamo ad utilizzare tutta la nostra influenza e a fare ciò che è in nostro potere per concorrere alla sua eliminazione.***

Per questo chiediamo solennemente:

- ***Ai capi di Stato, ai governi e ai Parlamentari dei Paesi in cui si praticano tradizionalmente le mutilazioni dei genitali femminili di :***
 - garantire il rispetto dei diritti umani delle donne e delle bambine nonché il diritto a non essere sottoposte ad alcuna discriminazione, il diritto alla sanità, all'integrità fisica e alla vita;
 - legiferare sulle mutilazioni dei genitali femminili nei Paesi non ancora dotati di leggi affinché considerino queste pratiche come un crimine;
 - promuovere campagne di informazione per un cambiamento permanente nei comportamenti delle popolazioni che praticano tali mutilazioni, toccando tutti gli strati sociali e prendendo in considerazione tutti gli aspetti della pratica: diritti umani, sanità, relazioni sociali e di genere, coinvolgendo le istituzioni nazionali e locali, le organizzazioni non governative, i leader religiosi così come i mass media;
 - inserire programmi di prevenzione delle pratiche di mutilazione in tutte le politiche per la salute riproduttiva e di garantire l'accesso universale ai servizi sanitari;
 - mobilitare risorse sufficienti per queste iniziative.
- ***Ai governi e ai parlamentari dei paesi di accoglienza di:***
 - Armonizzare il quadro legislativo esistente in materia di mutilazioni dei genitali femminili ed accompagnare ogni atto legislativo con campagne di informazione, affinché la legge sia compresa, accettata, applicata e rispettata;
 - considerare con precauzione l'applicazione di sanzioni penali relative alle mutilazioni dei genitali femminili;

- considerare la possibilità di concedere permessi di soggiorno e protezione alle vittime di queste pratiche e di riconoscere il diritto di asilo a donne, adolescenti e bambine che rischiano di subire la mutilazione dei genitali.
- ***Alle Organizzazioni Internazionali ed ai Governi sia dei Paesi interessati che dei Paesi sostenitori della causa di:***
 - incoraggiare e promuovere le campagne d'informazione, i programmi educativi e le iniziative per la salute riproduttiva atte a sradicare le pratiche di mutilazione dei genitali femminili;
 - sostenere il lavoro sul campo delle organizzazioni non governative, delle associazioni, dei gruppi di donne e di giovani così come dei loro network;
 - contribuire alla realizzazione delle riforme necessarie per promuovere al meglio l'uguaglianza dei sessi.
- ***Alle organizzazioni non governative e alle associazioni locali, nazionali ed internazionali di:***
 - rafforzare la collaborazione, il coordinamento degli interventi così come la condivisione dei risultati ottenuti al fine di aumentare l'efficacia delle azioni e raggiungere al più presto possibile l'obiettivo della scomparsa totale delle mutilazioni dei genitali femminili;
 - intensificare la collaborazione tra organizzazioni dei paesi d'origine e di quelli di accoglienza delle donne che hanno subito mutilazioni dei genitali al fine di prevenire la pratica presso le popolazioni migratorie.
- ***Infine, invitiamo le donne e gli uomini di tutto il mondo*** ad intraprendere ogni azione per contribuire all'abolizione della pratica delle mutilazioni dei genitali femminili, poiché il nostro obiettivo è di far sì che – entro i prossimi quindici anni – tali pratiche scompaiano completamente e nasca così nei paesi maggiormente coinvolti una nuova generazione di donne davvero uguali in diritto e in dignità.

Lista promotrici

- **Mary Banotti**, MPE; UNFPA Goodwill Ambasciatrice, Irlanda
- **Emma Bonino**, MPE, Italia
- **Chantal Compaoré**, First Lady; Comitato Inter-Africano sulle Pratiche Tradizionali Goodwill Ambassador - IAC, Burkina Faso
- **Rashida Al Hamadani**, Direttrice Generale, “Administration of the National Women's Committee”, Yemen
- **Edna Adan Ismail**, Ministro della Famiglia e degli Affari Sociali, Somaliland
- **Anna Karamanou**, MPE; Presidente, Comitato sui Diritti delle Donne e le Pari Opportunità, Grecia
- **Mame Bassine Niang**, Commissione Diritti Umani, Senegal
- **Stella Obasanjo**, First Lady, Nigeria
- **Ayo Obe**, Presidente, Organizzazione Libertà Civili, Nigeria
- **Ellen Johnson Sirleaf**, Fondatrice dell'Istituto Internazionale per le Donne in Politica, Liberia

- **Elena Valenciano**, MPE, Spagna

Lista firmatarie

Africa

- **Elisabeth Ahouity**, Direttrice, Promozione delle Donne, Ministro della Famiglia e degli Affari Sociali, Benin
- **Alice Asianut Alaso**, MP, Uganda
- **Amna Badri**, Vice Presidente per gli Affari Accademici, AHFAD Università per le Donne, Sudan
- **Dina Badri**, Direttrice, Integrated Gender Women Empowerment Program, AHFAD Università delle Donne, Sudan
- **Dave Banza**, Presidente, Asadho, Ufficio Internazionale, Congo
- **Sihem Bensedrine**, "Csiglio Nazionale per le Libertà", Tunisia
- **Aoua Bocar Ly**, Sociologa; Fondatrice-Presidente, "Rete delle Donne Africane Orizzonte 2015", Senegal/Canada
- **Angele Bonane**, Segretaria Generale Consiglio Regionale, West African Economic and Financial Union, Burkina Faso
- **Dora Byamukama**, MP, Presidente Commissione Pari Opportunità, Uganda
- **Luisa Chadraca**, Consigliere Legale del Ministro degli Affari delle Donne, Mozambico
- **Bamba Dembé**, Artista, Mali
- **Agnès Diaroumèye Bembello**, Segretario Generale, "Maillon Africain pour la Paix et le Développement", Niger
- **Robert Dossou**, Ex Ministro degli Affari Esteri; Avvocato; Professore Ordinario Facoltà di Legge, Università di Cotonou, Benin
- **Mona El Tobgui**, Co-ordinatrice Progetto Stop Fgm, Egitto
- **Fatou Fanny-Cissé**, Scrittrice, Costa d'Avorio
- **Ela Gandhi**, MP, Sudafrica
- **Nadine Gordimer**, Premio Nobel per la Letteratura, Sudafrica
- **Hassan Hanafi**, Professore di filosofia, Università del Cairo, Egitto
- **Amna Abdul Hassan**, Direttrice, IAC Comitato Nazionale, Sudan
- **Claire Houngan Ayemonna**, Ministro della Famiglia e degli Affari Sociali, Benin
- **Aziza Hussein**, "Egyptian Society for Prevention of Traditional Practices", Egitto
- **Irie Lou Irie**, Direttore Progetto, Ministero della Famiglia degli Affari Sociali e della Promozione delle Donne, Costa d'Avorio
- **Sidiki Kaba**, avvocato; Presidente, FIDH, Senegal
- **Maïmouna Kane Bah**, Scrittrice; TOSTAN, Training/Conception Department, Senegal
- **Fatou Keita**, Professore Associato, Scrittrice, Costa d'Avorio
- **Moushira Khattab**, Ambasciatrice; Segretaria Generale, "National Council for Childhood and Motherhood", Egitto
- **Ami Koita**, Artista, Mali
- **Olayinka Koso Thomas**, Presidente, IAC National Committee, Sierra Leone
- **Betty Mould Iddrissu**, Procuratore Capo, Ministero della Giustizia, Ghana
- **Mariam Lamizana**, Ministro degli Affari Sociali, Burkina Faso

- **Maria Alice Mabota**, Presidente della Lega dei Diritti Umani, Mozambico
- **Sipho Mabuse**, Artista; Attivista dei diritti delle Donne, Sud Africa
- **Mona Makram - Ebeid**, Ex deputata, Docente, Università Americana del Cairo, Egitto
- **Clotilde Medegan Nougbo**, Presidente, "Association des Femmes Juristes", Benin
- **Gertrude Mongella**, Ambasciatrice; MP; WHO Africa, Tanzania
- **James Mwandha**, MP, Uganda
- **Rabia Naciri**, Presidente, Sezione di Rabat, "Association Démocratique des Femmes du Maroc", Morocco
- **Ndiro Ndiaye**, Fondatore Membro, Comitato Inter Africano; Vice Direttrice Generale, IOM, Senegal
- **Kouyaté N'Fali**, Artista, Guinea
- **Johnson Nkuuhe**, MP, Uganda
- **Otto Odonga**, MP, Uganda
- **J.O. Onaiyekan**, Reverendo, Nigeria
- **Jacob Oulanyah**, MP, Uganda
- **Martha G. Rimoy**, Senior Nursing Officer, Ministry of Health, Tanzania
- **Jack Sabiti**, MP, Uganda
- **Antoinette Sassou Nguesso**, First Lady, Congo Brazzaville
- **Moussa Sawadago**, giornalista, Burkina Faso
- **Nicolas Tiangaye**, Avvocato; Presidente, Lega Centrafricana per i Diritti Umani, Repubblica Centrafricana
- **Coumba Touré**, Presidente, Gruppo Abolizione delle Mutilazioni Genitali Femminili, Mali/Francia
- **Mokhtar Trifi**, Presidente, Lega dei Diritti Umani, Tunisia
- **Abdourahman a. Waberi**, Scrittore, Gibuti
- **Super Railband de Bamako**, Mali

Middle East

- **Colette Avital**, MP, Israele
- **Hoda Barakat**, Scrittrice; Direttrice Informazione, "Radio Orient", Libano/Francia
- **HRH Princess Sarvath El Hassan**, Principessa, Educatrice, Giordania

Asia

- **Benazir Bhutto**, Ex Primo Ministro, Pakistan
- **Sonia Gandhi**, MP and Leader dell'Opposizione, India
- **Bi-Khim Hsiao**, MP, Taiwan
- **Aquilino Q. Pimentel**, MP, Philippines
- **Soraya Rahim Sobhrang**, Vice Ministro per gli Affari Femminili, Afghanistan
- **Pelpina Sahureka**, Capo per le Relazioni Internazionali del Front Sima Lima Mouvement, Molucche
- **Saumura Tioulong**, MP, Cambogia

Europe

- **Isabella Bertolini**, MP, Italia
- **Sophie Bessis**, giornalista, Francia
- **Ana Botella-Aznar**, Spagna

- **Nancy Brilly**, Artista, Italia
- **Claire Brisset**, Ombudsman Bambini, Francia
- **Kathalijne Buitenweg**, MEP, Olanda
- **Anne Marie Corbisier**, MP, Belgio
- **Mairead Corrigan Maguire**, Premio Nobel per la Pace, Irlanda
- **Monica Frassoni**, MEP, Italia
- **Marc Gentilini**, Presidente, Croce Rossa Francese, Francia
- **Mariella Gramaglia**, Consigliere per le Pari Opportunità, Città di Roma, Italia
- **Monica Guerritore**, Artista, Italia
- **Holger Gustafsson**, MP, Svezia
- **Femke Halsema**, MP, Olanda
- **Lousewies van der Laan**, MPE, Olanda
- **Harald Leibrecht**, MP, Germania
- **Rita Levi-Montalcini**, Premio Nobel per la Medicina, Italia
- **Marina Magistrelli**, MP, Italia
- **Cecilia Malmstrom**, MEP, Svezia
- **Liz McManus**, MP, Irlanda
- **Micaela Navarro Garzon**, Segretaria, Igualdad-Comisión Ejecutiva Federal PSOE, Spagna
- **Laurette Onkelinx**, Vice Primo Ministro, Ministro del Lavoro, Belgio
- **Maria Amélia Paiva**, Presidente, Comissão para a Igualdade e para os Direitos das Mulheres, Presidência do Conselho de Ministros, Portogallo
- **Elsa Peretti**, Filantropa, Italia
- **Madeleine Petrovic**, MP, Austria
- **Dijana Plestina**, Advisor to the Minister for Mine Action, MP, Croazia
- **Elly Plooij**, MEP, Olanda
- **Christa Prets**, MEP, Austria
- **Eros Ramazzotti**, Artista, Italia
- **Carmen Romero**, MP, Spagna
- **Fatiha Saidi**, MP, Belgio
- **Aloyzas Sakalas**, MP, Lituania
- **Fernando Savater**, Filosofo, Spagna
- **Patrizia Sentinelli**, Presidente delle elette al Consiglio comunale di Roma, Italia
- **Miet Smet**, Ministro di Stato; MEP, Belgio
- **Marc F. Suter**, MP, Svizzera
- **Nathalie de T'Serclaes**, MP, Belgio
- **Astrid Thors**, MEP, Finlandia
- **Walter Veltroni**, Sindaco di Roma, Italia
- **Linda Weil-Curiel**, Avvocato, "Commission pour l'Abolition des Mutilations Sexuelles", Francia
- **Mabel Wisse Smit**, Direttrice, Open Society Institute-Bruxelles, Olanda
- **Olga Zrihen**, MEP, Belgio
- **Jaroslav Zverina**, MP, Repubblica Ceca

North America

- **Therese Mc Ginn**, Direttrice, Università della Colombia, Stati Uniti

Latin America

- **Ana Gonzalez Barral**, Capo Dipartimento, Labour Università, Uruguay
- **Jorge Barrera**, MP, Uruguay
- **Raquel Barreiro**, MP; Presidente, Comisión de Género y Equidad de la Cámara de Representantes, Uruguay
- **Gustavo Fruet**, MP, Brasile
- **Yolanda Gonzalez H**, MP, Messico
- **Margarita Percovich**, MP, Uruguay
- **Monica Xavier**, MP, Uruguay

Oceania

- **Natasha Stott Despoja**, MP, Australia
- **Richard Worth**, MP, Nuova Zelanda
- **Diane Yates**, MP, Nuova Zelanda

International Institution

- **S. Asimennye Kalinde**, Ambasciatrice, Rappresentaza Permanente Unione Africana a Ginevra